

# **RASSEGNA STAMPA**

**21 dicembre 2011**

**CONFINDUSTRIA CATANIA**

ALBERT CONFERMA IN COMMISSIONE QUANTO DETTO DALL'ASSESSORE

# Formazione, braccio di ferro

*Nessuno stanziamento regionale per il prossimo piano dell'offerta che sarà finanziato dai fondi Ue. L'opposizione attacca sulle poche certezze per il 2012. Mentre Lombardo appoggia l'operato del suo governo. Nuovi tagli all'Ars*

DI ANTONIO GIORDANO

Il terreno di scontro della politica è focalizzato sul settore della formazione. Ieri si è tenuta l'attesa audizione del dirigente generale del dipartimento all'Istruzione, Ludovico Albert, ha confermato quanto detto dall'assessore Mario Centorrino lunedì pomeriggio: «nessuno stanziamento regionale per il piano 2011 mentre il Prof 2012-2014, finanziato dall'Ue, partirà nei primi mesi dell'anno prossimo».

«Nel corso dell'audizione la commissione ha sollevato la necessità di ulteriori chiarimenti in merito ai tempi previsti per l'avvio del Prof 2012-2014», ha spiegato il presidente della commissione Riccardo Savona, «sia il governo che il dirigente generale hanno assicurato che non ci saranno ritardi e che i bandi partiranno entro i termini fissati».

«Nonostante ciò, mi rendo conto», ha proseguito, «che

sarebbe necessario un oculato monitoraggio degli avvisi, che dovrebbero partire entro i termini fissati, per poter realmente avere certezza che non ci saranno interruzioni di attività nei primi mesi del 2012. D'altro canto non sottovaluto l'importanza di predisporre delle risorse per il finanziamento di quota parte dell'istituto di cassa integrazione in deroga. E così la commissione potrà procedere con l'esercizio provvisorio, senza alcuna riserva».

Insomma, ancora nessuna certezza sulla data della partenza dei corsi nel prossimo anno mentre restano ancora da pagare diverse mensilità degli operatori del settore che non ricevono i pagamenti anche da otto mesi. Per questo si cerca di indirizzare in bilancio e finanziaria almeno 60 milioni del fondo di garanzia che possano coprire i primi mesi dell'anno venturo. Ma a fronte di queste richieste si sono opposti gli esponenti dell'esecutivo regionale che hanno chiuso i rubi-

netti della spesa dirottando sul settore i fondi dell'Ue. Proprio mentre l'opposizione ha attaccato il governo accusandolo di volere smantellare il settore, puntando il dito sulle poche garanzie degli operatori.

Ieri sulla questione è intervenuto anche il presidente della Regione, Raffaele Lombardo. «Ci sono resistenze a una riforma seria del sistema della formazione, che ora viene caricata per la copertura finanziaria sul Fondo sociale europeo», ha spiegato il presidente, che ha aggiunto: «Alleggerire le finanze regionali di 300 milioni l'anno, 3 miliardi in 10 anni, credo sia un traguardo importante rispetto al quale non possiamo fare passi indietro». «Abbiamo assunto l'impegno», ha spiegato il governatore, «che entro fine anno sarà definito il Prof, se anche partisse a marzo i due mesi precedenti saranno coperti finanziariamente per i lavoratori». «Se poi», ha concluso Lombardo, «il 15 gennaio ci accorgessimo che non ce

l'abbiamo fatta siamo sempre in tempo per intervenire». In attesa di una soluzione, dunque, la commissione ha intenzione di ascoltare anche l'assessore all'economia Gaetano Armano per capire le possibilità di soluzione e le poste in bilancio.

Ieri, infine, il collegio dei questori dell'Ars ha approvato il piano di bilancio che sarà portato all'approvazione. Nel testo sono contenuti nuovi tagli per 4,5 milioni alle spese correnti dei quali 1 milione per quanto riguarda i deputati. I questori, d'intesa con gli Uffici, in conformità con quanto già deliberato e attuato in precedenza, hanno anche previsto una ulteriore riduzione con il ricorso alla gestione Consip per tutto ciò che concerne i servizi del Palazzo. I questori, nel consiglio di presidenza di domani, proporranno, ancora, la rimodulazione dei servizi di call center riducendo nel triennio di oltre 1 milione di euro i costi complessivi. (riproduzione riservata)

# Arriva all'Ars la legge che taglia i privilegi regionali in fila per le ultime baby-pensioni

## In venti giorni 40 richieste di quiescenza anticipata: è record

**ANTONIO FRASCILLA**

IERI in cinque si sono presentati negli uffici della Funzione pubblica per chiedere di andare in pensione anticipata grazie alla legge 104, che solo in Sicilia consente di lasciare l'amministrazione con appena 25 anni di contributi se uomini, e 20 se donne, per assistere un familiare infermo. Altro che Monti, che per gli statali ha abolito gli assegni di anzianità e alzato l'età pensionabile a 62 anni per le donne e 67 per gli uomini. Qui tra annunci di revisione della norma o di abolizione completa, la verità è solo che è in atto una corsa senza pari al privilegio, nel timore che la prossima settimana venga approvato dall'Ars l'esercizio provvisorio che contiene un articolo «locca 104». Oggi la norma approda in commissione Bilancio, poi dovrebbe andare in aula. «Se nel resto dell'anno in media è andato in pensione un regionale al giorno grazie alla "104" — dice il presidente del Fondo pensioni, Ignazio Iozzo — da lunedì la media è aumentata, e di molto.

Oggi (geri, ndr) si sono presentati in cinque, lunedì scorso in sei. Così negli ultimi venti giorni sono andati in quiescenza grazie a questa norma ben 40 regionali, che hanno fatto salire il numero dei baby pensionati in questo 2011 alla quota record di 275. Una cifra nemmeno comparabile con quella degli anni precedenti, visto che nel 2009 sono stati 118 e nel 2010 ci si è fermati a 189. Ma con la corsa in atto, il primato potrebbe essere ancora infranto: «Di questo passo supereremo il muro dei 300 entro la fine dell'anno, una cifra dinanzi a cui conto considerando che i pensionati complessivi nel 2011 si aggirano tra i 550 e i 600», aggiunge Iozzo. Il che significa che la metà dei nuovi pensionati della Regione è «baby», cioè con un'età media di 45 anni: roba da far impallidire la ministra Elsa Fornero.

Come detto, in barba a quanto avviene oltre lo Stretto, da gennaio a oggi hanno fatto richiesta di andare in pensione anticipata in 275. E tutti ci andranno, visto che gli uffici per questo personale dal proprio ufficio impiegano non più di una settimana. Non a caso in questi giorni in tanti presentano una domanda, visto che tecnicamente possono ancora lasciare l'amministrazione pure se la prossima settimana l'Ars voterà la norma che elimina questo privilegio tutto siciliano. Privilegio che dall'estate scorsa il governo diceva di voler ridurre: prima, e adesso di eliminare del tutto; con l'unico risultato però di far decidere chi ancora era incerto sul da farsi. Inizialmente nella finanziaria appena approvata all'Ars era stato inserito un articolo che equiparava la legge a quella degli statali, consentendo

al massimo dei permessi ad hoc per assistere familiari infermi. Poi la decisione dell'assessore all'Economia, Gaetano Arnao, che ha inserito l'equiparazione della 104 agli statali nel ddl sull'esercizio provvisorio, che deve obbligatoriamente essere approvato entro il 31 dicembre per il blocco degli stipendi dei re-

gionali. Anche se, a dir la verità, la speranza di Arnao era quella di bloccare le domande in corso, cosa che di fatto non avverrà visto che chi ha presentato la domanda, e lo farà almeno fino a venerdì, comunque avrà il via libera a beffare gli statali e tutti i lavoratori d'Italia.

D'altronde a usufruire della "104" alla siciliana sono stati nel recente passato non solo semplici funzionari ma anche politici e alti burocrati che hanno dato il buon esempio. Nomi che hanno fatto discutere, finendo agli onori della cronaca nazionale: a partire dal caso dell'assessore regionale Pier Carmelo Russo, andato in pensione a 48 anni ed entrato subito dopo nella giunta Lombardo. Per non parlare dell'assessore del Co-

mmune di Palermo Eugenio Randi, che nell'ottobre del 2009 è entrato nella giunta Cammarata ma pochissimo prima aveva chiesto di andare in pensione con la "104". Tra gli alti burocrati della Regione, ad usufruire del pensionamento nel giugno scorso è stato Cosimo Aiello, ex capo di gabinetto della Chimici, che ha lasciato l'amministrazione a 50 anni. Lo scorso luglio ha invece abbandonato l'incarico di direttore dell'Arpa, Sergio Marone, che a 58 anni è andato in pensione, sempre con la "104". Tra le ultime dirigenti a chiedere di lasciare in anticipo l'amministrazione per assistere un parente c'è l'ex responsabile del centro di Palazzo d'Orleans, Maria Geraci.

### La casta siciliana e le dieci cose da fare

- Rituzione del numero dei deputati**  
Nessun altro consiglio regionale ha 90 componenti
- Stop ai vitalizi**  
Oggi i deputati dell'Ars (e altri 200) possono andare in pensione anche a 50 anni
- Sirena sulle missioni**  
Cura deputato regionale. Fa a disposizione 10.500 euro annui per le spese di viaggio
- Autonomia da ridurre**  
All'Ars, il primo direttore presidente di cui si è parlato è stato varato dalla giunta il 18 ottobre. Non si sa se il giorno
- Accoglienza delle province**  
Il progetto di legge che abolisce il stato varato dalla giunta il 18 ottobre, non si sa se il giorno
- Spuntellamento dei comuni**  
Nel 2010, il presidente della giunta regionale, Ignazio Iozzo, ha detto che il progetto di legge abolisce il stato varato dalla giunta il 18 ottobre. Non si sa se il giorno
- Figlio per il caro-zaffiro**  
I eurocomuni dell'Ars gradiscono quanto quelli del Senato
- Le baby pensioni**  
Solo alle Regioni veneta e Lombardia ha speso più di 1 euro per 16 con soli 25 anni di anzianità. Regione Siciliana (20 per cento) 104 mila euro
- Consulenze record**  
Nel 2011 la Regione Siciliana ha speso 104 mila euro per 16 con soli 25 anni di anzianità. Regione Siciliana (20 per cento) 104 mila euro

## La polemica

## Scontro tra caste: a Sala d'Ercole i politici stangano i burocrati

LA PRIMA bozza di bilancio presentata dagli uffici non è piaciuta al collegio dei questori dell'Assemblea regionale. Il motivo? Tanti tagli alla Casta dei politici, pochi a quella dei burocrati dagli stipendi dorati: «Così non va», ha detto allora Giovanni Ardizzone dell'Udc. Ed ecco che ieri, dopo una seduta fiume, il bilancio è stato di nuovo setacciato voce per voce e sfoltito in maniera chirurgica in capitoli «particolari», più di quanto era stato fatto nella prima versione. Nella nuova stesura, alla fine, i risparmi per il 2012 sono stimati in 4,5 milioni di euro.

Ben 930 mila euro di risparmi verranno dal taglio dello stipendio complessivo dei singoli deputati, pari a circa 10 mila euro lordi all'anno. Il tutto a causa dei vari provvedimenti presi nel corso di questo 2011: dal taglio delle indennità per il contributo di solidarietà (riduzione del 10 per cento

dell'indennità eccedente i 90 mila euro), che porterà risparmi per 500 mila euro, a quello della diaria, delle spese per i rimborsi e per i viaggi. Altri 942 mila euro di risparmi arriveranno dal taglio dell'aggiornamento culturale per gli ex deputati e dal contributo di solidarietà applicato anche ai vitalizi. Ben 950 mila euro di minori spese, invece, sono dovute alla riduzione del budget assegnato ai singoli deputati per i portaborse. Tutti questi tagli erano presenti nella prima stesura del bilancio fatta dagli uffici, ma i deputati questori hanno voluto ricambiare il favore. Ed ecco comparire tagli per 300 mila euro alla voce «indennità di risultato dei dipendenti dell'Ars», e per altri 120 mila euro nel capitolo «rimborso spese». La scure degli onorevoli è caduta anche sul plafond per i dipendenti dei gruppi, ridotto di 112 mila euro. Tagliato, infine, anche il capitolo delle

spese della presidenza. Scelta, questa, che forse non piacerà al presidente Francesco Cascio: prevista una minore spesa per 138 mila euro alla voce «fondi riservati al Presidente per cerimonie e contributi culturali». Adesso l'ultima parola spetta al Consiglio di presidenza, in programma questa mattina: «In conformità con quanto già deliberato ed attuato in precedenza — annunciano i questori Baldo Gucciardi del Pd, Paolo Ruggirello dell'Mpa e Ardizzone dell'Udc — prevediamo un'ulteriore riduzione con il ricorso alla gestione Consip per tutto ciò che concerne i servizi del Palazzo e tagli sulle spese del 10 per cento. Nel Consiglio di presidenza, proporremo anche la rimodulazione dei servizi di call center riducendo nel triennio di oltre un milione di euro i costi complessivi».

a. fras.

Forze politiche all'assalto del disegno di legge. Si apre lo scontro sulla Formazione: servono 50 milioni per evitare il crac

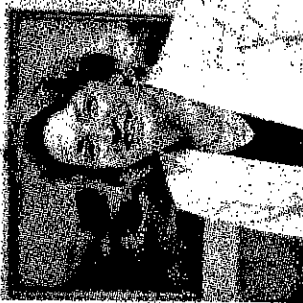
# Palazzo dei Normanni, blitz in commissione per 800 precari stabilizzazione senza concorso

**Il provvedimento**

BEN 791 precari, sui mille ai quali è stato promesso il posto fisso, saranno stabilizzati senza alcun concorso. Alla fine di una lunga battaglia tra deputati, tutti pronti ad aumentare la platea dei contratti da prorogare o da stabilizzare, la commissione Affari istituzionali ha dato via libera al ddl proposto dal governo: una legge che sulla carta doveva assumere solo 650 precari storici attraverso bandi di concorso con riserva per un totale di 1.500 posti. Di tutto questo, però, dopo il passaggio in commissione non c'è più nulla, o

quasi. Perché non solo la platea dei precari da stabilizzare ha superato quota mille, visto che sono stati aggiunti i 411 catalogatori, 20 impiegati della Protezione civile in diversi enti locali e 100 vincitori del vecchio concorso dei Beniculturali: ma per la gran parte di questi è stata prevista l'assunzione a tempo indeterminato per legge, senza alcuna selezione; e solo 350 dovranno adesso superare un concorso.

«Grazie a un mio emendamento i vincitori di concorso dei Beniculturali saranno chiamati in ser-



## ASSESSORE

L'assessore al Personale Caterina Chirri (ci)

vizio», annuncia Marianna Caronia del Pdl. Via libera della commissione anche alla stabilizzazione diretta dei catalogatori: «Esiste una legge ad hoc che andava solo richiamata, lo stesso discorso vale per 280 ex Italtel impiegati nella Protezione civile», aggiunge Vincenzo Vinculillo del Pdl. Oggi il ddl andrà in commissione Bilancio, dove è in corso però un altro braccio di ferro, questa volta sulla formazione professionale: i sindacati chiedono al governo di dare via libera a una spesa di circa 60 milioni di

per garantire i 3.500 formatori in cassa integrazione, che da gennaio non riceveranno più l'assegno, e gli altri 5 mila formatori che finiranno i corsi del vecchio Prof 2011. Il prossimo anno il Prof sarà finanziato con bandi europei, che non si chiuderanno prima di marzo: «Ma a differenza di quello che sostiene il presidente della Regione, in Sicilia sarà difficile far partire a marzo i corsi», dicono Claudio Barone, segretario generale della Uil, e Giuseppe Raimondi, della Uil Scuola. L'assessore Mario Centorino ha però detto no all'impegno di altre risorse regionali, e ha annunciato la chiusura, con relativa graduatoria di enti finanziati, dell'avviso sui percorsi formativi di istruzione (Ofi): 390 corsi destinati a 5 mila allievi.

Ieri sera, intanto, Sala d'Arcole ha approvato due mini leggi: la prima promossa da Calogero Speciale del Pdl che eroga 400 mila euro ad associazioni antiracket che sono state parte civile in processi di mafia. La seconda riguarda l'istituzione di centri di documentazione nelle scuole per l'segnamento alfabetico, cioè corsi sui nuovi linguaggi visivi: primo firmatario, Camillo Oddo. In serata l'aula ha incaricato il ddl che equipara il sistema di esenzione dei ticket a quello statale: «Ma prima di parlare di nuovi balzelli, chiedo all'assessore Russo se risponde al vero che i privati non versano il ticket riscosso alla Regione», dice Pino Aprendi del Pdl.

a. fras.

la Repubblica

MERCOLEDÌ 21 DICEMBRE 2011

PALERMO

L'allarme

## La Cgil: "A rischio 10 mila posti" Il Cantiere licenzia 140 operai

SE LE stime sul calo del Pil siciliano nel 2012 dovessero essere confermate, l'anno prossimo spariranno 10 mila posti di lavoro. A rivelarlo è la Cgil regionale, che lancia l'allarme anche sulle conseguenze nell'isola dei tagli previsti dal governo Monti. «Gli enti locali non sono più in grado di garantire il welfare — spiega Mariella Maggio, segretario di Cgil Sicilia — la Regione ha subito tagli per 771 milioni con le manovre 2010-2011, e altri 450 sono previsti da quella Monti».

Intanto i sindacati si spaccano su via libera all'accordo sul licenziamento di 140 operai dei cantieri navali di Palermo. Il documento, presentato ieri da Fincantieri, è stato firmato dalle Rsu di Fim, Uilm, Ugi e Fallms-Cisal, ma ha ricevuto il no della Fiom, che ha indetto per stamattina un'ora di assemblea all'interno dei cantieri. «Noi non ci stiamo — dichiara Francesco Piastra di Fiom Palermo — avevamo puntato sul rilancio del cantiere, condividendo con Fim e

Uilm la sottoscrizione del protocollo d'intesa della Regione. A questo punto minano l'accordo che era stato firmato da Fincantieri e da Venturi per il mantenimento degli organici». Il riferimento è ai due bandi per la ristrutturazione dei bacini galleggianti da 19 mila e 52 mila tonnellate finanziati dalla Regione, che contengono una clausola sul mantenimento dei livelli occupazionali da parte dell'azienda. «Chiediamo a Fincantieri di mantenere gli impegni sottoscritti nel protocollo siglato un anno e mezzo fa — commenta l'assessore alle Attività produttive Marco Venturi —. Nei prossimi giorni sapremo chi si è aggiudicato la gara per il bacino da 19 mila tonnellate».

Sindacati uniti, invece, sul fronte tagli alle pensioni. Su proposta della Cisl, nei prossimi giorni si terrà il "Pensionati day", un giorno di mobilitazione in tutta la Sicilia per protestare contro la finanziaria.

Geraldine Pedrotti

«FONDI NON SPESI»

SANITÀ. CASO ALL'ARS

## Superburocrati contestati, braccio di ferro fra Fli e giunta

## Ticket ceduto ai privati? È scontro fra Pd e Russo

PALERMO

«Personalmente ho rispettato e ampiamente relazionato all'assessore su tutti gli obiettivi raggiunti». Pietro Tolomeo, dirigente regionale del Corpo forestale, replica così alle voci che lo vedono tra i superburocrati contestati da Futuro e libertà. Il suo nome, assieme a quello di altri dirigenti, è trapelato domenica nel corso del congresso di Taormina che visto la riconferma di Carmelo Briguglio alla guida del partito in Sicilia (suo vice sarà Alessandro Arico).

A Taormina i vertici di Fli hanno lanciato una sorta di ultimatum al presidente della Regione, Raffaele Lombardo: «Rimuova di dirigenti inefficienti valutandoli in base alla loro produttività, a cominciare dall'utilizzo dei fondi europei». I nomi trapelati hanno creato non pochi imbarazzi: oltre a Tolomeo sarebbero contestati Gesualdo Campo, dirigente dei Beni culturali, Giovanni Arnone, che guida l'Ambiente e l'ex dirigente delle Attività produttive, Marco Romano, già rimosso dall'assessore Venturi. Nessuno di questi nomi è stato ancora «ufficializzato» in giunta. Non a caso il deputato Nino Lo Presti ha spiegato che «Fli punta alla razionalizzazione della spesa pubblica e alla meritocrazia e, per questo, ha sottolineato unicamente la necessità di non riconfermare i dirigenti generali che non sono riusciti a spendere le risorse comunitarie». L'assessore all'Ambiente, Sebastiano Di Betta, tecnico dichiaratamente di «riferimento del Terzo polo», ha difeso i vertici dei suoi dipartimenti: «Arnone e Tolomeo hanno mostrato negli anni di aver maturato una eccellente esperienza, non credo meritino di essere presi di mira in questo modo». (RIVE\*)

PALERMO

Va oggi all'esame dell'Ars la legge che modifica il regime di esenzione dal ticket sanitario, imponendo il pagamento a 500 mila siciliani fino a ora esenti. Ma sul testo è già scontro. Al punto che il Pd leri ha attaccato con Pino Apprendi denunciando un tentativo dell'amministrazione di favorire i privati. Secondo Apprendi «i convenzionati del settore della diagnostica incassano regolarmente il ticket in base alle leggi già in vigore ma poi non lo versano alla Regione. In pratica, lo intascano loro». Per il parlamentare del Pd «ciò dimostra che una corretta applicazione delle norme impedirebbe il ricorso a nuovi balzelli a carico dei cittadini». L'assessore Massimo Russo ha fatto sapere che si tratta di una operazione contabile: i convenzionati trattengono una quota o tutto il ticket corrispondente alle prestazioni in più offerte rispetto a quanto previsto a inizio anno. In quest'ottica sarebbe però un modo per aumentare il budget iniziale del settore. Russo ha spiegato che la modifica al regime di esenzione si rende necessaria perché lo Stato lo ha imposto e senza questa misura la Regione perderebbe una novantina di milioni: abolita la certificazione dell'esenzione tramite il modello Isee (che tiene conto di fattori familiari) si torna alla tradizionale dichiarazione di redditi. L'Ars ieri ha approvato all'unanimità due leggi. La prima aumenta i contributi alle associazioni antiracket: da 100 mila a 400 mila euro. La seconda introduce nelle scuole l'insegnamento del linguaggio alfamediale: «Ai nostri ragazzi - spiegano Camillo Oddo e Baldo Gucciardi del Pd - verranno insegnati i "nuovi linguaggi", da quello televisivo a quello del computer, da quello del cinema a quello degli smartphone». G.A.P.

ARS. Pioggia di emendamenti, oggi si decide

## Precari da stabilizzare, spuntano nuove categorie

PALERMO

È il giorno decisivo per la legge che prevede stabilizzazioni di precari e concorsi alla Regione. L'ultima versione uscita lunedì sera dalla commissione Affari istituzionali dell'Ars prevede una corsia preferenziale per i 411 catalogatori e per i circa 300 esperti della Protezione civile. Per loro, niente concorso e via alle assunzioni già nei primi mesi del 2012.

Attaverso un bando, che assegna circa 1.100 posti nelle fasce più alte dell'amministrazione, dovrebbero invece trovare spazio gli ex dipendenti dell'Agenzia per i rifiuti, i precari dell'assessorato al Territorio. Il meccanismo è quello della riserva del 40% dei posti.

Ci sono poi altre categorie che chiedono spazio e altrettanti politici che spingono per accontentarli. Marianna Caronia del Pdl punta all'assegnazione di un posto a circa 100 vincitori del concorso ai Beni culturali del 2000;

tecnici e archeologi che sono in attesa dell'arruolamento da anni. Un asse trasversale che da Vincenzo Vinciullo del Pdl a Lino Leanza e Fortunato Arena dell'Mpa sta spingendo per la stabilizzazione di 23 esperti che hanno lavorato per il Comune di Catania e quello di Carlentini dopo il terremoto di Santa Venerina. Antonello Cracolici del Pd spinge per la proroga del contratto di precari del consorzio irriguo Iato. Franco Rinaldi del Pd e la stessa Caronia chiedono che venga assicurato un altro anno di sussidio ai circa 6 mila Asu, l'ultima categoria di Lsu a cui non è stato concesso il posto fisso. Ieri la legge sembrava poter andare in aula ma in mattinata il governo non si è presentato in commissione bilancio per garantire la copertura finanziaria. Se ne riparerà oggi alle 13, quando in commissione arriverà anche l'esercizio provvisorio che rinvia a marzo il varo del bilancio. **GIA. PL.**



INODI DELLA REGIONE

PROTESTANO I SINDACATI: «GLI ENTI VOGLIONO METTERE PER MESI I LAVORATORI IN CASSA INTEGRAZIONE»

# Formazione, è caos per gli stipendi

● Il cambio del sistema di finanziamento dei corsi farà slittare il pagamento del primo salario del 2012 ad aprile

Per il dirigente del dipartimento Albert: «Gli enti possono far lavorare il personale anche a gennaio e febbraio, per la preparazione dei corsi, e i dipendenti matureranno lo stipendio».

**Giacinto Pipitone**  
PALERMO

● I lavoratori della formazione professionale prenderanno il primo stipendio del 2012 solo in primavera. Per la prima volta l'amministrazione regionale ha ammesso ieti in commissione Bilancio all'Ars che l'incassarsi delle procedure burocratiche relative al cambio del sistema di finanziamento dei corsi (dai fondi regionali a quelli europei) non permette di garantire la regolarità delle retribuzioni e subito è scoppiato lo scontro con i sindacati che annunciano proteste di piazza.

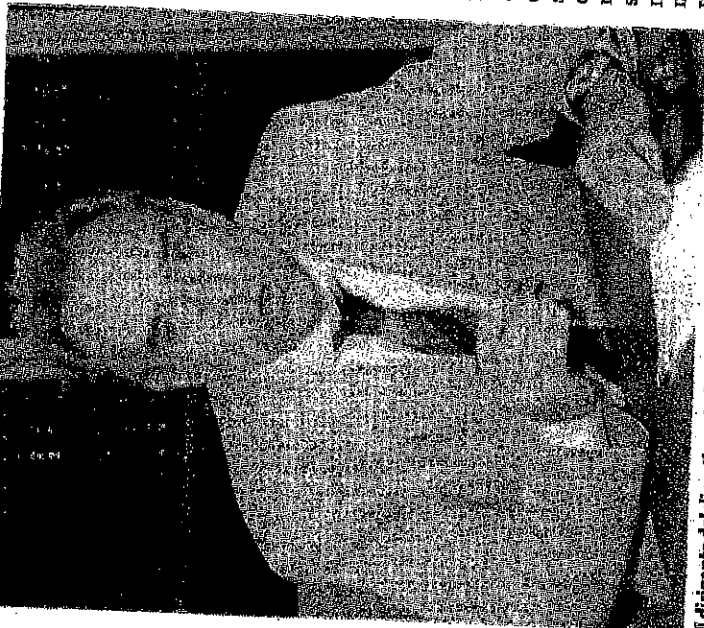
Vicenda complicatissima. Fino al 2011 la spesa di circa 236 milioni è stata garantita dai fondi regionali. Dall'anno prossimo tutto passerà sui fondi europei e c'è già un

bando per assegnare finanziamenti triennali: sono stati presentati 1.500 progetti, tutti ancora da esaminare. Ma - è emerso in commissione - le procedure di finanziamento non potranno essere completate prima di marzo e di conseguenza i corsi inizieranno solo in quel periodo. Il dirigente del dipartimento, Ludovico Albert, ha spiegato che «gli enti possono far lavorare il personale anche nei mesi di gennaio e febbraio, per la preparazione dei corsi, e in quel caso i dipendenti matureranno lo stipendio». Ma su questo punto non c'è alcuna certezza: «Gli enti - ha obiettato Giuseppe Raimondi dell'Uil - sono invece orientati a mettere tutti gli 8 mila dipendenti in cassa integrazione fino all'avvio dei corsi». Albert ha precisato che «la Regione non paga stipendi, finanzia solo corsi», rinviando sugli enti la gestione del personale. In pratica, la Regione erogherà i fondi europei che dovrebbero dare stabilità al settore per un triennio ma solo da marzo in poi, forse anche da aprile se - come temono i

Marinese e Salvino Caputo del Pdl - la valutazione dei progetti non arriverà in tempo. Nell'attesa, ritenute stipendi a meno che gli enti non li anticipino.

La Uil ha segnalato anche che ci sono dipendenti che non prendono stipendi già dal mese di agosto. Il problema in questo caso è che quest'anno i corsi sono iniziati fra maggio e giugno e formalmente fino ad allora non c'è stata attività. Dunque i finanziamenti già erogati dalla Regione agli enti non coprono l'intero 2011: Albert ha ammesso in commissione che non c'è garanzia sugli arretrati per i periodi di inattività. C'è infine il problema della cassa integrazione. Albert si è detto convinto che con la certezza dei finanziamenti europei molti enti potranno risorbire parte delle 3 mila persone che hanno perso il lavoro quest'anno ma ha confermato anche che servirebbero almeno altri 10 milioni per garantire il sussidio nei primi mesi del 2012 a quanti non verranno richiamati in servizio.

Di fronte a questo scenario il



Il dirigente del dipartimento Formazione della Regione, Ludovico Albert

2012».  
«Non è stato neppure nominato il nucleo di valutazione delle domande presentate». Ma il presidente Lombardo ieri ha provato a calmare la piazza: «Siamo tutti tranquilli, anche se dovessimo varare varare il piano in ritardo non ci saranno problemi per il lavoro». Dal 15 gennaio in poi saremo in tempo per intervenire». Ma i dubbi ce li ha anche il presidente della commissione Bilancio, Riccardo Savona: «È necessario un oculto monitoraggio per poter realmente avere certezza che non ci saranno interruzioni nei primi mesi del

# Catania quale futuro

**Il presidente della Compagnia delle Opere, prima dell'avvio dei progetti di rilancio della città, suggerisce di «lavorare sulle motivazioni»**

**«L'ente pubblico ha il dovere di creare condizioni di sviluppo con servizi efficienti, burocrazia snella e buone infrastrutture»**

# «Primo obiettivo: ritrovare fiducia»

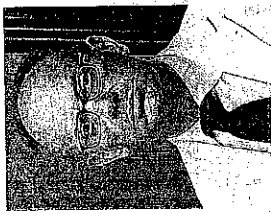
**Carlo Saggio. «La paura ci sta paralizzando, in queste condizioni niente può rimettersi in movimento»**

**GIUSEPPE PARKAS**

«In questo momento di particolare difficoltà c'è bisogno di fiducia e, come dice Don Abbondio del coraggio, uno la fiducia da solo non se la può dare. E allora cerchiamo nella nostra città tutto quello che può creare e alimentare questa fiducia».

Carlo Saggio, notaio e presidente della Compagnia delle Opere della Sicilia orientale, quando si parla di ripresa e sviluppo preferisce puntare prima che sui progetti, sul lavoro psicologico di preparazione, sulle motivazioni.

«Bisogna partire dalla consapevolezza - dice - che le difficoltà del momento non sono recenti ma vengono da lontano e si sono sviluppate nelle debolezze del nostro sistema produttivo e sociale. Questi problemi, purtroppo, non non mai stati affrontati seriamente in passato, se non lo facciamo nemmeno oggi, non avremo risolto nulla. Preoccupa poi la paura che sta paralizzando un po' tutti; le persone sembrano fraccarsi di reagire. In queste condizioni e partendo da queste sconfortanti premesse, qualunque progetto di sviluppo è destinato a restare inattuato. Prima ancora del credito d'imposta, giusto per fare un esempio caro agli imprenditori, servirebbe un rilancio delle coscienze e la volontà di ricominciare ad assumersi delle responsabilità. Bisogna avere qualcosa per cui lottare. Nell'ambito di una famiglia è facile trovare obiettivi per questo scopo, il benessere dei figli, il mantenimento del posto di lavoro. Ma anche in una comunità il benessere generale da tutelare, la possibilità di valorizzare il posto in cui si vive sono cose per le quali vale la pena di combattere. Catania deve capire per cosa vuole impegnarsi, qual è l'obiettivo del quale



potrà poi essere orgogliosa».

Parlava di fiducia, dove possiamo trovarla dalle nostre parti?

«Catania può intanto trovarla sul terreno della solidarietà. In questa città esiste una rete di solidarietà impressionante e lo si vede in occasione della colletta alimentare. Ci sono centinaia di enti che hanno dato vita a questa formidabile rete. E se non ci fosse questo forte, serio e convinto impegno di solidarietà, Catania sarebbe da un pezzo sprofondata. Questa presenza nasce da quella premessa: abbiamo qualcosa per cui vale la pena battersi? I movimenti del volontariato non hanno dubbi sulla risposta. Per ripartire, insomma, bisogna puntare su quelle imprese che danno priorità a questa visione di sviluppo; l'entusiasmo e la voglia di lottare si traducono in entusiasmo e capacità di lavorare anche in condizioni difficili e di innovare. Bisogna fare di queste imprese nuclei attorno ai quali costruire disretti produttivi. È meglio guardare alla realtà con concretezza e praticità. Infine, per rafforzare questo concetto di fiducia, credo sia utile non avere una visione conflittuale con la politica e con le istituzioni. È un punto di vista molto personale, ma a me non piace dire "noi" e "loro" - il metodo che propongo è: partiamo dall'analisi, senza preconcetti, di ciò che è stato fatto bene».

Se il sindaco Stancanelli, sempre per fare un esempio, non è del mio partito ma qualcosa di buono ha fatto, non devo avere difficoltà a riconoscerlo. Questo è l'atteggiamento che va in direzione dell'interesse della comunità».

C'è già a Catania una rete di imprese della quale ripartire?

«Non c'è una rete, ma ci sono delle imprese. Il problema è che queste imprese hanno difficoltà a fare sistema, a percorrere un tratto di strada assieme ad altre imprese del nostro dato caratteriale dello scetticismo e della diffidenza».

Sono ancora catanesi che possono investire o dobbiamo aspettare che gli investitori vengano da fuori?

«Ci sono tanti imprenditori che hanno risorse economiche da investire che però da sole non sono sufficienti. Per riuscire devono mettere in gioco anche capacità e passione. Se venissero in questa direzione è possibile anche attrarre risorse dall'estero. Per investire a Catania non servono solo progetti ma bisogna far vedere che qui ci sono degli attori locali affidabili, che possono anche diventare partner. Chi la responsabilità istituzionale dovrebbe fare di tutto non per "sostituirsi" ma per far crescere.

in questo scenario la Compagnia delle Opere come si colloca, e tu non puoi avere».

«Guardi, se c'è un posto in Italia dove la Compagnia delle Opere ha una ragione d'essere è proprio il Sud. Noi non vogliamo sostituirci alle imprese, anche se sui giornali si legge spesso tutto l'altro, e vogliamo sostenere la responsabilità personale dei singoli imprenditori. La Compagnia delle Opere è un contesto in cui chi ha questa

## SOLIDARIETA'

**«Senza la formidabile rete del volontariato e dell'associazionismo saremmo andati a fondo da tempo»**

## INVESTIMENTI

**«Non servono solo risorse economiche da mettere in campo ma anche capacità e passione»**

voglia di costruire il futuro può trovare altre persone con lo stesso obiettivo, con le quali condividere la fatica e dove si possono costruire strumenti al servizio di questo scopo».

Quando si parla di impresa si pensa, giustamente, al profitto. Ma impresa e solidarietà possono convivere? Il profitto è solo una misura dell'efficacia dell'impresa. Il miglior atto sociale che può fare un'impresa è quello di essere fatta bene. Io sarei dell'idea che bisogna recuperare l'unità, l'interseca dell'impresa. La buona impresa è un'impresa sociale perché crea sviluppo, posti di lavoro, tende a migliorare il luogo in cui è inserita e così via. In questo studio noi i miei colleghi, siamo tre, noi associati, abbiamo fatto un po' di conti e abbiamo verificato che il fatturato è sceso del 38%. L'attività continua a essere in attivo ma certo guadagniamo molto meno di prima. Che fare? La via più breve sarebbe quella di tagliare i costi riducendo il personale. Ci siamo confrontati e abbiamo deciso invece di sviluppare il lavoro anche in settori che non rientravano negli anni passati, nei nostri interessi professionali. Insomma, abbiamo deciso di lavorare di più e con minor soddisfazione. La nostra decisione non va però soltanto nell'interesse dei nostri collaboratori, ai quali siamo peraltro legati; è stata presa anche nell'interesse dello studio. Diciamo, a condizione di non equivocarci sui termini, che c'è anche un intento egoistico che mira a conservare un gruppo di lavoro, che funziona, e a motivarlo. L'impresa che ha una funzione sociale è un'impresa fatta bene, che si sviluppa secondo la propria vocazione, con il giusto utile e che tiene in considerazione i bisogni degli altri. È un momento duro ma non dobbiamo essere pessimisti».

«Non c'è una rete, ma ci sono delle imprese. Il problema è che queste imprese hanno difficoltà a fare sistema, a percorrere un tratto di strada assieme ad altre imprese del nostro dato caratteriale dello scetticismo e della diffidenza».

«Non c'è una rete, ma ci sono delle imprese. Il problema è che queste imprese hanno difficoltà a fare sistema, a percorrere un tratto di strada assieme ad altre imprese del nostro dato caratteriale dello scetticismo e della diffidenza».

## CONFCOOPERATIVE

# «Un nuovo welfare con le coop sociali»

«Si apra una stagione nuova di collaborazione responsabile per rimediare i problemi, ormai ultradecennali, che hanno impedito uno sviluppo sostenibile del welfare a Catania. Si lanci anche una road map attraverso la quale le istituzioni, le organizzazioni della cooperazione e quelle sindacali, mettano in atto le soluzioni più idonee a dare risposte concrete ai soggetti deboli della nostra comunità, alle cooperative sociali ed ai loro lavoratori. Nella sola città di Catania la cooperazione sociale rappresenta oltre cinquanta imprese cooperative con circa mille addetti, ed ha visto crescere l'occupazione in questi anni di crisi rinunciando alla marginalità».

## Un incontro al Comune

Il presidente di Confcooperative Catania e Sicilia, nonché vicepresidente nazionale Gaetano Mancini, è a Palazzo Mancini tra il sindaco Elefanti e il sindaco Raffaele Stancanelli.

## 1.000 posti da difendere

sociali Carlo Permini, Confcooperative, Lega delle Cooperative, e rappresentanti di Cgil, Cisl, Uil e Uil. Dal settore delle cooperative, dunque, possono arrivare risposte importanti in questa fase critica del ciclo economico. «Occorre mettere in atto senza indugio le soluzioni utili a dare immediate risposte alle cooperative sociali - ha aggiunto il presidente di Confcooperative Catania Gaetano Mancini - sempre più oppresse dalla riduzione della spesa sociale, dai ritardi dei pagamenti e dalla stretta del credito. Le ipotesi concrete esistono ma richiedono la responsabilità di tutte le parti. Occorre infatti tracciare una nuova organizzazione del welfare e apportare le modifiche alle cooperative attraverso il factoring e i consorzi fid, anche attraverso una più veloce certificazione dei crediti da parte della pubblica amministrazione. Occorre contestualmente procedere immediatamente - ha concluso Mancini - a rispondere alle nuove esigenze delle cooperative sociali catanesi e dei loro lavoratori attraverso un contratto collettivo territoriale più rispondente alla modernità organizzativa dei servizi. La prospettiva in caso contrario sarà una ineluttabile perdita di imprese e di posti di lavoro».